

Servizi Pubblici Locali Monitor

Servizio Studi e Ricerche

no. 12 – Ottobre 2006



Indice

SERVIZI PUBBLICI LOCALI	3
L'impatto dei processi di liberalizzazione sulla performance economico-finanziaria delle local utilities	3
<i>La performance economica</i>	4
<i>La redditività</i>	10
<i>La situazione patrimoniale</i>	13
<i>Considerazioni conclusive</i>	14
Quali prospettive per i Spl alla luce del disegno di legge Bersani-Lanzillotta?	16

Laura Campanini
Servizio Studi e Ricerche – Banca Intesa
Tel. 02 8796 2074
laura.campanini@bancaintesa.it

Servizi pubblici locali

L'impatto dei processi di liberalizzazione sulla performance economico-finanziaria delle local utilities*

Il diverso grado di attuazione dei processi di riforma e di liberalizzazione dei servizi in cui operano le local utilities risulta avere un impatto sulla performance economico-reddituale delle aziende. Le imprese operanti in settori maggiormente liberalizzati registrano una più sostenuta dinamicità dei risultati rispetto alle imprese idriche e di igiene ambientale.

I diversi settori in cui operano le utilities locali sono stati protagonisti di radicali mutamenti normativi nel corso degli anni '90.

Il primo settore, cronologicamente, ad essere investito dalla riforma è quello dei servizi idrici, che nel 1994 con la legge Galli (l. 36/94) inizia un lento processo di industrializzazione e liberalizzazione, peraltro ancora non compiuto.

Seguono nel 1997 la riforma dei servizi di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi urbani (decreto Ronchi) e la riforma del trasporto pubblico locale (Decreto Burlando 422/1997).

Infine, tocca ai settori dell'energia: il processo di liberalizzazione del settore dell'energia elettrica ha avuto il suo inizio con il Decreto Bersani nell'aprile del 1999 (Decreto 78/99); la ristrutturazione del settore del gas naturale è stata definita dal Decreto legislativo 164/00 (Decreto Letta), che recepiva nell'ordinamento italiano la direttiva di liberalizzazione del mercato europeo del gas 98/30/CE.

Non tutte le riforme settoriali prevedevano tempistiche di attuazione e, comunque, gli effetti reali sulla liberalizzazione del mercato sono risultati alquanto diversificati.

Nel 2000 lo stato di attuazione delle riforme risultava nella migliore delle ipotesi appena avviato (acqua e gas), **le local utilities continuavano, quindi, ad operare in una condizione di quasi-monopolio locale.** Progressivamente il processo di liberalizzazione si è sviluppato fino a giungere nel 2004 ad un grado di attuazione rilevante nel settore dell'energia elettrica e del gas, mentre più indietro rimanevano i servizi idrici, il trasporto pubblico locale e il servizio di igiene urbana.

La liberalizzazione dei servizi pubblici locali

Legge di Liberalizzazione		Stato di Attuazione		
		2000	2002	2004
Acqua	Legge 36/96 "Legge Galli"	Appena avviato	Basso	Medio
Elettricità	Legge 52/99 "Decreto Bersani"	Basso	Elevato	Elevato
Gas	Legge 164/00 "Decreto Letta"	Appena avviato	Buono	Elevato
Rifiuti	Decreto 22/97 "Decreto Ronchi"	Basso	Basso	Basso
Trasporto Pubblico Locale	Legge delega 549/1995, D.Lgs 422/1997 (c.d. Decreto Burlando), D.Lgs 400/1999	Basso	Avanzata l'attuazione formale, Bassa l'attuazione reale	Avanzata l'attuazione formale, Bassa l'attuazione reale

Nonostante le difficoltà e le lentezze nell'attuazione dei processi di riforma, il mutato contesto, la crescente reale o prospettica pressione competitiva e la più

* Database management Giovanna Bocchioli.

stringente richiesta di qualità del servizio hanno indotto le local utilities a rifocalizzare le proprie strategie.

L'analisi dei dati di bilancio di un campione di local utilities permetterà di dare evidenza dei più significativi mutamenti nella performance economico-finanziaria degli operatori locali e di verificare l'impatto che i processi di liberalizzazione hanno avuto sui risultati delle imprese.

L'analisi si pone in continuità con lo studio effettuato nel mese di maggio, che considerava i bilanci 2004 di 200 local utilities (cfr. SPL monitor n. 11, maggio 2006).

La necessità di disporre di un campione chiuso di imprese con dati disponibili per i 5 anni oggetto dell'analisi ha portato ad una riduzione del numero di imprese esaminate. Nel complesso si sono considerate 128 imprese, che hanno realizzato nel 2004 un volume d'affari pari a poco meno di 11 miliardi di euro.

La classificazione delle imprese è identica a quella proposta nello studio di maggio e prevede la ripartizione in 5 categorie in base alla tipologia di servizio offerto:

- **imprese multiutility**, ovvero imprese che operano in almeno due differenti settori. Nel complesso rientrano in questa categoria 49 imprese che nel 2004 hanno realizzato un fatturato superiore ai 4,2 miliardi di euro.
- **imprese acqua**, aziende monobusiness specializzate nell'offerta di servizi idrici (adduzione, distribuzione, fognatura, depurazione). L'analisi riguarda 18 imprese con un fatturato di 1,4 miliardi di euro.
- **imprese energetiche**, ovvero aziende che operano nel comparto elettrico e/o del gas naturale. Si tratta di 18 imprese con un fatturato complessivo di 1,8 miliardi di euro.
- **16 imprese che offrono il servizio igiene urbana** (raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi urbani), con un fatturato pari a 1,2 miliardi di euro.
- **27 imprese di trasporto pubblico locale** (tpl) urbano ed extraurbano, che hanno realizzato quasi 2 miliardi di fatturato.

Il campione di imprese oggetto dell'analisi dinamica

Settore	n. imprese 2000-2004	Valore della produzione 2004 (milioni di euro)
Multiutilities	49	4.240
Acqua	18	1.410
Energia	18	1.831
Rifiuti	16	1.244
TPL	27	1.975
Totale campione	128	10.700

La performance economica

Dal 2000 al 2004 le local utilities esaminate sono cresciute sensibilmente: **il volume di affari complessivo è aumentato ad un tasso medio annuo del 11,3%**. Gli anni di maggiore sviluppo sono il 2001 e l'ultimo biennio esaminato.

A livello settoriale le imprese più dinamiche risultano essere le utilities che operano nel servizio di trasporto pubblico locale, nel comparto energetico e le imprese multiutility.

I dati medi celano realtà molto differenti. In generale **la crescita è infatti attribuibile a un numero ristretto di imprese, mentre la maggioranza delle local utilities registra performance meno favorevoli se non addirittura cali nel fatturato.**

L'analisi comparata dei tassi medi di crescita per categoria di impresa, dei valori mediani e dei tassi di crescita al 25° e 75° percentile ben evidenzia il fenomeno evidenziato.

La performance delle utilities energetiche risulta alquanto differenziata: ad imprese che sono riuscite ad incrementare i propri fatturati in modo consistente se ne affiancano altre che hanno incontrato notevole difficoltà. Il 25% delle imprese, infatti, ha fatto segnare tassi di crescita del fatturato non inferiori all'12,6% in media annua tra il 2000 e il 2004, mentre sempre una quota pari al 25% ha accusato contrazioni del fatturato non inferiori al 12,7%.

Un **simile risultato si registra anche per le imprese multiservizio** che registrano un tasso ponderato di crescita del fatturato in m.a. pari al 10%, ma, dalla distribuzione dei quartili, si evince una elevata dispersione: meno della metà delle imprese ha di fatto realizzato incrementi nominali del proprio fatturato e il 25% delle imprese multiutility ha, invece, registrato una flessione del giro d'affari significativa (superiore all' -8,8% in m.a.).

I tassi di crescita annui (2000-2004)

	var % m.a.	25°percentile	mediana	75°percentile
Multiutilities	10,0	-8,8	-3,5	8,0
Acqua	6,9	1,2	7,7	10,4
Energia	14,8	-12,7	-0,2	12,6
Rifiuti	8,3	5,9	13,2	37,0
TPL	17,9	0,6	3,2	12,8
Totale campione	11,3	-6,6	3,7	12,9

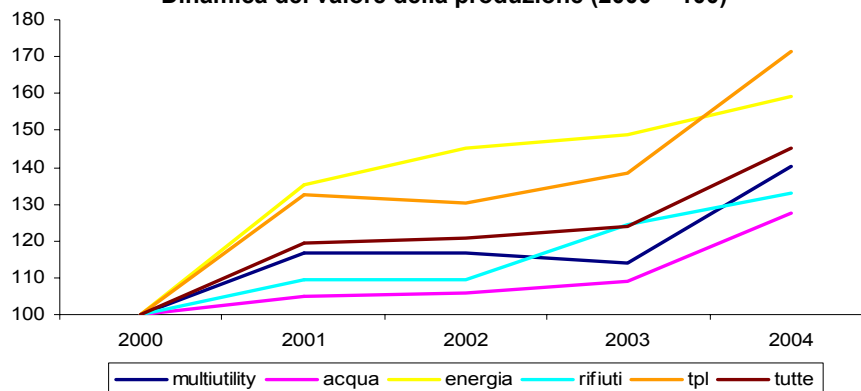
Fonte: elaborazioni Banca Intesa su dati Centrale Bilanci

Le imprese idriche mostrano una maggiore uniformità di performance: il tasso medio annuo di crescita è pari al 6,9% e il valore mediano a 7,7%.

Ancora più generalizzata è la crescita delle imprese di igiene ambientale dato che solo due imprese mostrano una sostanziale stabilità nei volumi di fatturato.

Buona e trasversale è anche la performance delle imprese di trasporto locale, che sono cresciute in media annua del 17,9%.

Dinamica del valore della produzione (2000 = 100)



Fonte: elaborazioni Banca Intesa su dati Centrale Bilanci

La crescita delle imprese è stata realizzata sia attraverso processi di crescita interna che attraverso aggregazioni e fusioni. Dai dati di bilancio non è possibile distinguere cosa ha determinato la crescita ma di certo il processo di consolidamento e aggregazione nel settore dei servizi pubblici locali è risultato particolarmente vivace.

Il campione di imprese esaminate rivela una **scarsa rilevanza della dimensione d'impresa nel determinare i processi di crescita**. La correlazione fra fatturato nel 2000 e tasso di crescita del fatturato appare, infatti, modesta in tutti i comparti.

L'analisi dei margini operativi rivela una sostanziale stabilità a livello aggregato: sia il margine operativo lordo che il margine operativo netto si attestano nel 2004 su livelli molto simili a quanto realizzato nel 2000 (rispettivamente circa 14% e 4% della produzione).

MOL su valore produzione

	2000	2001	2002	2003	2004
Multiutilities	15,8	15,9	13,3	18,1	17,1
Acqua	26,0	20,4	20,9	18,3	24,4
Energia	19,2	14,8	9,0	10,7	10,9
Rifiuti	8,7	13,7	11,1	11,0	12,2
TPL	-0,7	-9,0	-10,1	-7,0	0,5
Totale campione	14,4	11,7	9,3	11,5	13,4

MON su valore produzione

	2000	2001	2002	2003	2004
Multiutilities	5,7	6,6	3,4	7,2	7,8
Acqua	15,5	11,4	11,1	9,2	14,8
Energia	8,5	4,7	-1,6	-0,2	2,5
Rifiuti	-0,6	3,9	0,3	2,4	1,9
TPL	-9,5	-16,9	-19,3	-14,8	-6,9
Totale campione	4,4	2,5	-0,7	1,7	4,4

Fonte: elaborazioni Banca Intesa su dati Centrale Bilanci

Rilevanti appaiono, però le differenze nelle performance settoriali.

- Le imprese idriche mostrano in tutti e 5 gli anni esaminati i margini più elevati, sia il mol che il mon registrano una flessione consistente tra il 2001 e il 2003 ma nel 2004 si evidenzia una sensibile ripresa e i margini si attestano su valori solo lievemente inferiori a quelli di inizio periodo.
- Le imprese multiutility e le imprese di igiene urbana registrano un miglioramento dei margini.
- Sensibile risulta essere la flessione dei margini delle imprese energetiche che realizzano un punto di minimo nel 2002 per poi recuperare solo in parte il terreno perso.
- Dai dati a disposizione gli anni 2001, 2002 e 2003 risultano anni particolarmente difficili per le imprese di trasporto locale: sia il mol che il mon peggiorano in modo rilevante. Tuttavia, va segnalata la sensibile ripresa del 2004, anno in cui l'incidenza del mol sui ricavi risulta per la prima volta positiva e il mon si attesta su valori negativi ma migliori degli ultimi 5 anni.

L'analisi della dispersione del margine operativo lordo è stata condotta attraverso la costruzione di un indicatore sintetico definito come rapporto che vede al numeratore la differenza fra il 75° percentile e il 25° percentile e al denominatore la mediana in valore assoluto del mol su fatturato.

I risultati sono riassunti nella tabella sottostante dalla quale si evidenzia **l'elevata eterogeneità dei margini per le utilities di trasporto locale e per quelle energetiche. Tra il 2000 e il 2004 sono le imprese multiutility, energetiche e di trasporto a registrare la maggior crescita nella disomogeneità del mol ad indicare una diversa reattività delle imprese al mutato contesto.**

La dispersione del MOL*

	2000	2004
Multiutilities	0,4	1,0
Acqua	0,8	1,0
Energia	1,3	1,7
Rifiuti	0,9	0,9
TPL	1,5	3,0
Totale campione	0,9	1,3

*(75° percentile-25°percentile)/|mediana|

Fonte: elaborazioni Banca Intesa su dati Centrale Bilanci

A livello aggregato le local utilities mostrano un miglioramento nella loro capacità di generare utili. L'utile corrente dell'aggregato considerato passa dal 6,2% del 2000 all'8,2% nel 2004. Il risultato dell'aggregato è però ancora una volta la risultante di diverse performance.

Utile corrente su valore produzione

	2000	2001	2002	2003	2004
Multiutilities	6,3	7,8	6,2	9,3	9,5
Acqua	12,8	9,3	7,8	10,6	12,8
Energia	7,8	7,9	7,3	13,2	16,8
Rifiuti	2,9	3,2	0,2	3,1	2,3
TPL	0,7	-0,5	-2,3	-1,3	-1,9
Totale campione	6,2	6,0	4,5	7,6	8,2

Risultato corrente su valore produzione

	2000	2001	2002	2003	2004
Multiutilities	3,4	5,0	4,3	7,0	8,4
Acqua	5,9	4,3	3,6	3,3	7,8
Energia	5,9	7,2	4,8	17,7	16,1
Rifiuti	0,4	0,0	-1,8	0,2	1,7
TPL	0,7	-0,3	-0,6	-1,9	-1,9
Totale campione	3,4	3,8	2,8	6,1	7,0

Fonte: elaborazioni Banca Intesa su dati Centrale Bilanci

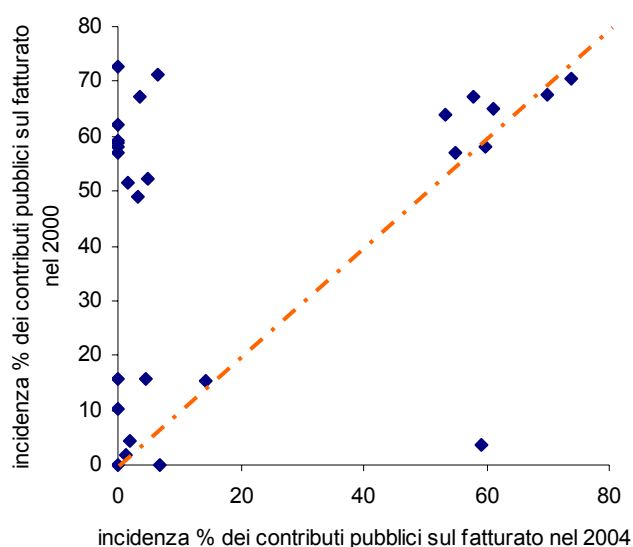
Le imprese multiutility ed energetiche aumentano la loro capacità di generare utili in modo consistente. Per le imprese idriche l'incidenza degli utili non mostra variazioni significative. Le imprese di tpl e ambientali registrano invece una flessione della propria capacità di generare utili e nel caso delle imprese di trasporto si evidenziano a fine periodo delle perdite di esercizio.

L'analisi del risultato corrente¹ conferma la buona performance delle imprese multiservizio ed energetiche ma rivela anche il miglioramento delle imprese di igiene ambientale e idriche attribuibile, almeno in parte, alla rivalutazione delle attività.

Per quanto riguarda le peculiarità settoriali evidenziate nello studio sui bilanci 2004 (cfr. SPL monitor di maggio), l'analisi dinamica le conferma e aggiunge interessanti evidenze.

- Le aziende di trasporto pubblico locale mostrano dal 2000 al 2004 **un netto calo dell'incidenza dei contributi in conto esercizio sul valore della produzione** (passano dal 51% al 21%) a indicare il notevole miglioramento della capacità di generare ricavi da traffico delle aziende di trasporto locale. Tale miglioramento risulta essere abbastanza generalizzato: delle 27 imprese del campione solo 5 registrano una maggiore incidenza dei contributi pubblici tra il 2000 e il 2004, 15 imprese registrano invece una flessione dei contributi superiore ai 10 punti percentuali del valore della produzione. La correlazione fra miglioramento nell'autonomia finanziaria (misurata in termini di differenza in punti percentuali nei contributi pubblici sul fatturato) e dimensione di impresa e crescita risulta debole e negativa. Pertanto dall'evidenza disponibile sembrerebbe che le imprese che hanno maggiormente migliorato la propria indipendenza dai contributi pubblici siano quelle di dimensioni più modeste e che sono cresciute meno.

La capacità di generare ricavi delle aziende di tpl



Fonte: elaborazioni Banca Intesa su dati Centrale Bilanci

- **La natura più labour intensive delle imprese che offrono i servizi ambientali e di trasporto pubblico locale è confermata** dai dati dinamici. Tali imprese non solo, infatti, registrano una elevata incidenza del costo del lavoro sul valore della produzione, ma sono anche quelle che **mostrano maggiori difficoltà nel contenere tale voce**. Tra il 2000 e il 2004 il costo del lavoro è infatti passato dal 64,1% al 58,8% del valore della produzione per il

¹ Risultato corrente = Utile corrente + Plus/minusvalenze realizzo + Ripristini valore/svalutazioni attività + Saldo proventi/oneri straordinari - Imposte - Saldo rettifiche, rivalutazioni, utiliz. Riserve.

tpl e dal 51,7% al 44,6% per le imprese di igiene urbana, la flessioni media annua è quindi pari al 2,1% e al 3,5% rispettivamente. Nelle stesso arco temporale le imprese multiutility hanno ridotto il proprio costo del lavoro del 6,6% medio annuo, le imprese energetiche del 8,9%.

Costo del lavoro sul fatturato

	2000	2001	2002	2003	2004
Multiutilities	18,1	15,3	17,3	14,4	13,3
Acqua	19,9	19,7	19,1	19,8	17,1
Energia	16,5	12,1	11,9	11,2	10,6
Rifiuti	51,7	47,9	48,9	48,0	44,6
TPL	64,2	71,1	71,8	66,0	58,8
Totale campione	29,6	28,8	29,3	27,8	25,4

Fonte: elaborazioni Banca Intesa su dati Centrale Bilanci

Il dato sul numero di dipendenti non è disponibile per tutte le imprese del campione esaminato, l'analisi che tiene conto di tale variabile è stata, pertanto, condotta solo su quelle imprese che hanno indicato nel bilancio di tutti e cinque gli anni esaminati il numero di lavoratori. La dinamica occupazionale risulta nell'aggregato contenuta (+0,5% medio annuo). **I settori più labour intensive sono anche quelli che hanno incrementato il numero dei propri addetti** (tpl +2,1% medio annuo, rifiuti +2,3% m.a.). Le imprese idriche registrano un modesto (+0,5%). Le imprese energetiche e multiutility mostrano una flessione rispettivamente del -2,8% e -3,6%.

Il fatturato per addetto è aumentato significativamente per le multiutility e per le imprese energetiche. Inferiori ma, comunque, significativi sono gli incrementi registrati dalle imprese idriche e ambientali.

Il valore aggiunto per addetto registra una dinamica contenuta in tutti i settori ad eccezione delle multiutility (da 67,9 a 95,6 mila euro).

Infine, il costo del lavoro per addetto aumenta in tutti i comparti con un incremento più marcato per multiutility (3,1% in media annua), energia (2,7%) e tpl (2,7%).

Fatturato per dipendente (000 euro)

	2000	2001	2002	2003	2004
Multiutilities	200,0	243,4	246,0	300,5	327,3
Acqua	209,5	212,4	216,7	223,7	263,8
Energia	282,0	390,8	413,7	449,8	504,2
Rifiuti	72,9	78,4	75,4	76,8	88,7
TPL	55,9	58,5	58,2	60,4	59,9
Totale campione	125,9	144,5	148,6	154,5	169,7

Valore aggiunto per dipendente (000 euro)

	2000	2001	2002	2003	2004
Multiutilities	67,9	71,5	80,0	97,4	95,6
Acqua	97,1	85,3	88,3	86,0	110,6
Energia	99,5	102,0	82,4	94,9	104,6
Rifiuti	43,9	48,3	45,1	45,2	50,2
TPL	38,3	39,8	38,4	39,3	37,9
Totale campione	57,7	58,7	57,9	60,2	64,3

Costo del lavoro per dipendente (000 euro)

	2000	2001	2002	2003	2004
Multiutilities	38,0	39,2	45,9	42,6	42,7
Acqua	41,3	41,2	40,9	43,4	43,7
Energia	45,2	44,5	46,1	47,4	50,1
Rifiuti	37,7	37,5	36,8	36,8	39,3
TPL	35,7	37,1	38,1	38,4	39,5
Totale campione	38,2	38,7	40,3	39,9	41,3

Fonte: elaborazioni Banca Intesa su dati Centrale Bilanci

La redditività

Il Roe delle imprese locali risulta in rapido miglioramento. Nel 2000 il Roe medio si attesta al 2,3%, nel 2004 esso raggiunge il 5,9%. **Più stabile il Roi** che a livello aggregato si attesta nel 2004 su valori identici a quanto realizzato nel 2000.

La redditività: ROE

	2000	2001	2002	2003	2004
Multiutilities	2,7	4,9	3,3	5,1	7,1
Acqua	3,9	3,2	2,5	2,5	6,0
Energia	1,4	2,8	2,1	7,4	7,3
Rifiuti	1,3	0,1	-7,1	0,3	-1,8
TPL	1,1	-2,9	-3,9	-8,3	-7,8
Totale campione	2,3	3,1	1,9	4,6	5,9

La redditività: ROI

	2000	2001	2002	2003	2004
Multiutilities	7,3	7,5	5,5	6,5	6,8
Acqua	7,6	6,1	5,8	5,3	7,5
Energia	4,4	4,1	2,2	2,3	2,4
Rifiuti	6,5	10,5	7,3	6,5	6,9
TPL	-0,2	-4,0	-4,6	-3,3	0,3
Totale campione	4,9	4,7	3,4	3,9	4,9

Fonte: elaborazioni Banca Intesa su dati Centrale Bilanci

I migliori risultati sono conseguiti dalle imprese energetiche e multiservizio, i cui Roe passano rispettivamente da 1,4% a 7,3% e da 2,7% a 7,1%. Rilevanti anche i miglioramenti delle imprese idriche, mentre rifiuti e tpl registrano una flessione. In tutti i comparti con la sola eccezione di quello ambientale il roi cala.

Non buona si conferma la redditività delle imprese di trasporto, che in media mostrano sia un Roe che un Roi negativo a causa dei noti problemi strutturali del settore.

Se il legame fra dimensione d'impresa e redditività per il 2004 risultava molto blando (cfr. SPL monitor di maggio) **anche la correlazione fra crescita in termini di fatturato e redditività risulta modesta.**

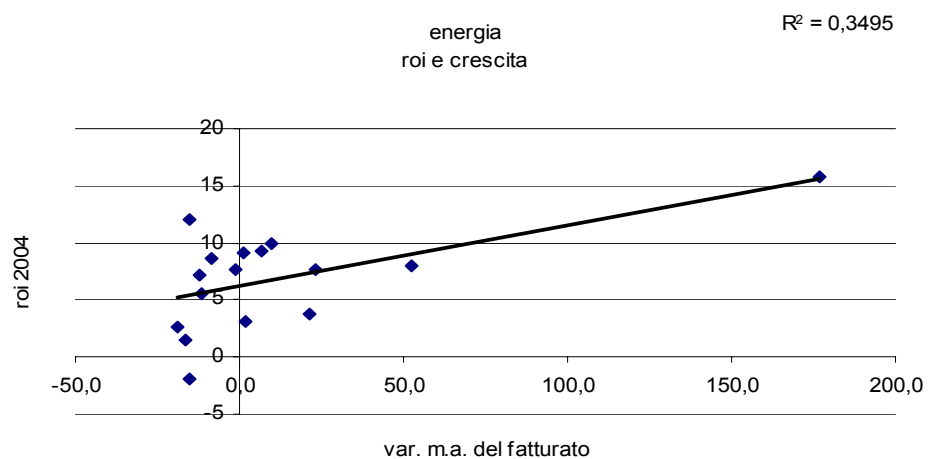
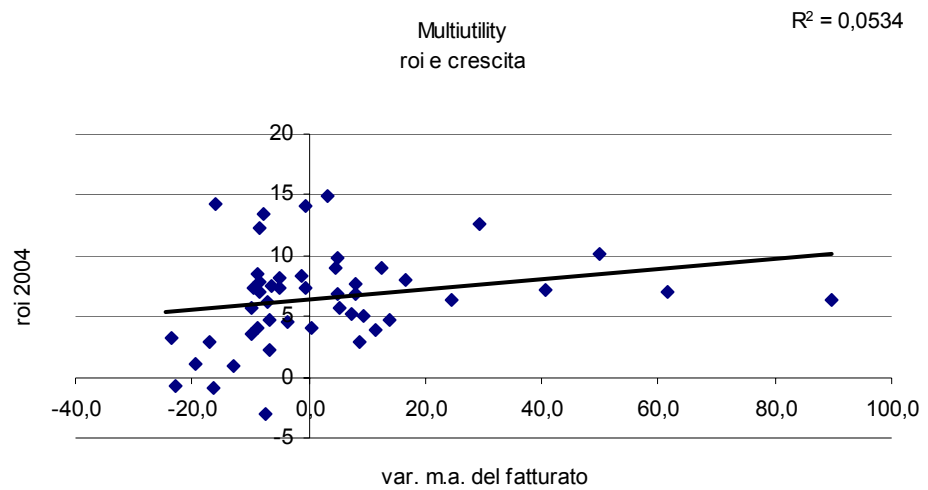
Nei grafici seguenti sono riportati per ciascun gruppo di imprese gli indicatori di redditività del capitale investito nel 2004 in relazione alla variazione media annua 2000-2004 del fatturato.

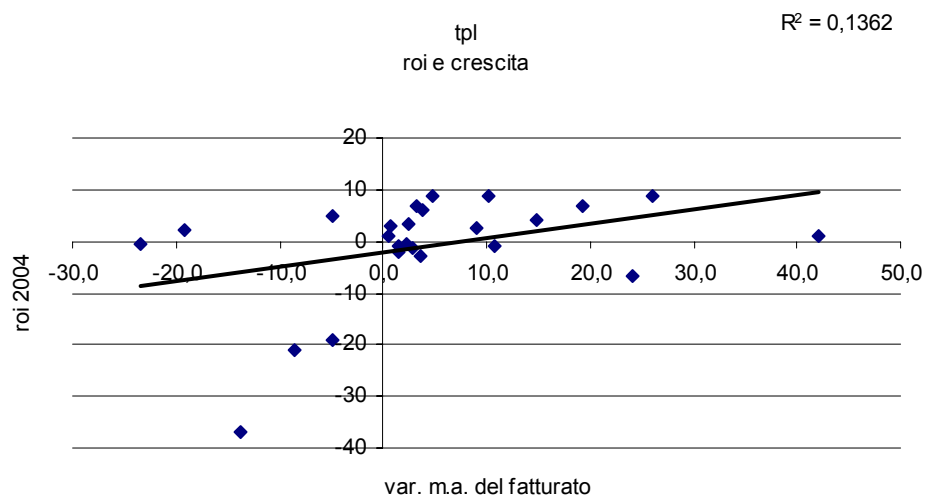
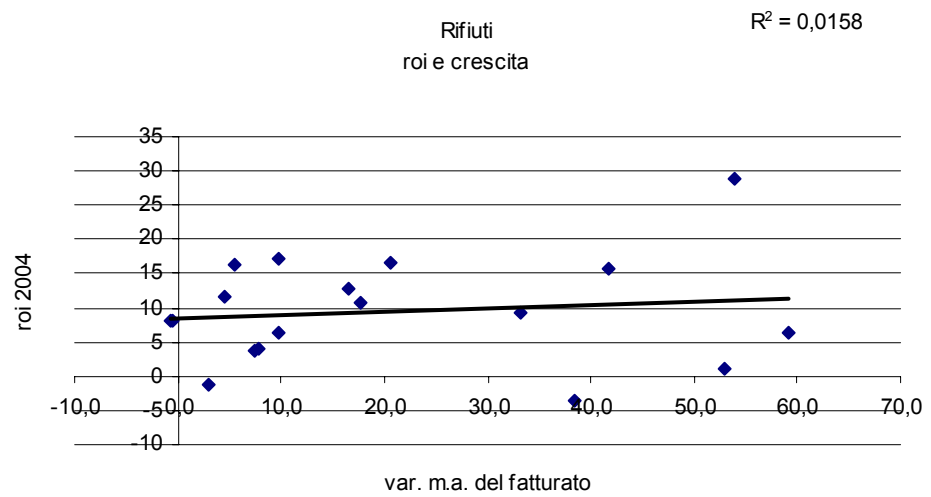
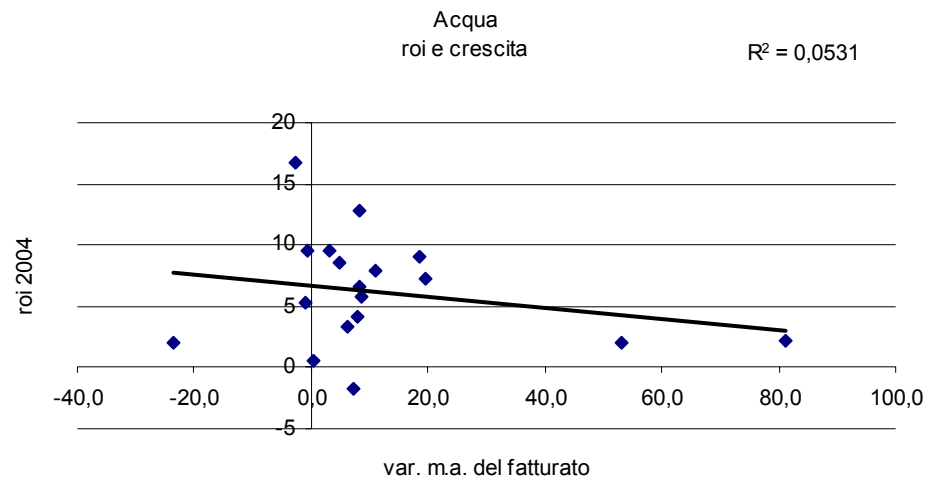
Le imprese energetiche risultano essere quelle per le quali la correlazione fra crescita e redditività è più significativa. La relazione è positiva ad indicare un migliore performance reddituale delle imprese più dinamiche.

Per le imprese idriche il legame fra crescita e redditività risulta essere negativo ma poco significativo.

Per le imprese multiutility e ambientali la correlazione è modesta.

Le imprese di trasporto locale registrano un legame fra crescita e indicatori di redditività positivo e debolmente significativo.





Fonte: elaborazioni Banca Intesa su dati Centrale Bilanci

La situazione patrimoniale

Nei cinque anni esaminati la **struttura dell'attivo patrimoniale delle imprese locali non subisce importanti modifiche. Le imprese si caratterizzano per una elevata incidenza delle attività immobilizzate rispetto alle attività correnti.**

L'attivo immobilizzato rappresenta più del 70% del capitale investito dalle imprese multiservizio in tutti gli anni esaminati, con variazioni minime.

Le imprese energetiche passano da un'incidenza del 80,8% a un'incidenza del 76,1%.

In lieve calo risultano le immobilizzazioni delle imprese idriche e ambientali, che comunque nel 2004 ancora mostrano una elevata quota di immobilizzazioni: le imprese idriche passano dal 63,7% al 54,3%; le imprese ambientali dal 61,8% al 49,3%. Per le imprese di trasporto locale l'incidenza dell'attivo immobilizzato risulta in crescita, dal 29,3% al 34,2%.

Attivo immobilizzato in % attivo

	2000	2001	2002	2003	2004
Multiutilities	70,2	71,0	72,4	72,1	71,5
Acqua	63,7	63,9	62,6	57,1	54,3
Energia	80,8	82,1	81,8	76,8	76,1
Rifiuti	61,8	57,6	58,8	49,9	49,3
TPL	29,3	36,3	37,4	34,6	34,2
Totale campione	61,8	66,3	67,8	64,8	63,8

Fonte: elaborazioni Banca Intesa su dati Centrale Bilanci

Nel 2004, il passivo patrimoniale mostra una elevata incidenza del patrimonio netto per le imprese multiutility, energetiche e idriche nonostante la flessione registrata dal 2000 al 2004. Decisamente più contenuta la patrimonializzazione delle imprese di trasporto e ambientali.

Il settore dei rifiuti è quello che mostra la maggior crescita nel ricorso all'indebitamento a breve termine e che nel 2004 raggiunge la maggior incidenza sul passivo: dal 36,7% al 45,2%. In crescita risulta anche l'indebitamento di imprese energetiche e multiservizio che comunque mantengono il peso di tali passività su valori medio-bassi (23,3% imprese energetiche e 29,7% imprese multiutility). Decisamente elevata risulta essere il peso dell'indebitamento a breve delle imprese di tpl che comunque registrano un miglioramento nei 5 anni.

Indicatori di liquidità e struttura finanziaria

L'analisi su più anni conferma la solidità finanziaria del comparto già emersa attraverso l'analisi dei soli dati di bilancio relativi al 2004.

Il current ratio risulta in aumento per tutti i settori con la sola eccezione del comparto multiutility, che comunque nel 2004 registra un grado di copertura delle attività correnti con le passività correnti pari al 96%. Particolarmente sostenuta è la dinamica dell'indicatore per le imprese idriche, da 0,91 a 1,17.

Il quadro che emerge mostra che **le local utilities non hanno ancora sfruttato pienamente le potenzialità di crescita**; risultano essere le imprese idriche, ambientali e di trasporto quelle che potrebbe svilupparsi maggiormente.

La struttura finanziaria delle utilities

	2000	2001	2002	2003	2004
Current ratio					
Multiutilities	1,06	0,97	0,83	0,78	0,96
Acqua	0,91	0,98	0,99	0,99	1,17
Energia	0,94	0,84	0,73	0,96	1,03
Rifiuti	1,04	1,00	1,27	1,23	1,12
TPL	1,10	1,18	1,19	1,16	1,12
Totale campione	1,03	1,01	0,94	0,96	1,06
Leva finanziaria*					
Multiutilities	22,0%	32,6%	29,0%	34,5%	37,6%
Acqua	39,6%	35,5%	40,4%	41,1%	39,9%
Energia	23,6%	18,3%	33,2%	37,2%	38,2%
Rifiuti	56,8%	53,5%	58,8%	72,1%	73,6%
TPL	22,0%	25,5%	21,4%	23,7%	27,6%
Totale campione	28,9%	29,0%	33,5%	38,3%	40,1%
Costo medio passività finanziarie**					
Multiutilities	4,9	3,2	3,5	2,1	2,5
Acqua	2,4	3,8	2,9	2,9	3,9
Energia	1,8	2,2	1,8	2,0	2,2
Rifiuti	6,2	6,9	6,1	3,6	3,9
TPL	2,5	3,6	4,2	3,5	2,4
Totale campione	3,0	3,5	3,1	2,4	2,7

*Debiti finanziari/Patrimonio netto + debiti finanziari

**Oneri finanziari in % debiti finanziari

Fonte: elaborazioni Banca Intesa su dati Centrale Bilanci

Nei cinque anni le imprese hanno aumentato l'utilizzo della leva finanziaria, che comunque mostra ancora ampi margini di intervento. I settori che hanno maggiormente incrementato il loro indebitamento sono quello multiutility e quello energetico (il primo è passato dal 22% al 37,6%, il secondo da 23,6% a 38,2%).

Il costo del debito ha peraltro mostrato una flessione e si attesta su livelli contenuti nel 2004.

Considerazioni conclusive

Il diverso grado di attuazione dei processi di riforma e di liberalizzazione dei settori sembra avere un chiaro e lineare collegamento con le performance economico-reddituali delle local utilities.

Le imprese operanti nei settori che nel quinquennio 2000-2004 hanno registrato il maggior grado di apertura alla concorrenza registrano infatti una maggior crescita a livello aggregato ma anche una rilevante disomogeneità nei risultati aziendali ad indicare da un lato, la capacità di alcune imprese di sfruttare le opportunità del nuovo mercato liberalizzato, dall'altro le difficoltà di altre imprese nel tenere il passo con le nuove sfide che la concorrenza ha posto. Rientrano in questo gruppo non solo le local utilities energetiche (gas ed elettricità) ma dai dati si evince una performance molto simile anche delle imprese multiservizio

probabilmente attribuibile alla dinamica del business energia molto spesso presente nel loro portafoglio.

La performance economico-finanziaria tra il 2000 e il 2004

Settore	Fatturato	Margini	Costo del lavoro	Risultato corrente	ROE	Leva finanziaria	Current ratio
Multiutilities	↑↑	↑	↓↓	↑↑	↑↑	↑↑	↓
Acqua	↑	==	↓	↑	↑	==	↑↑
Energia	↑↑	↓	↓↓	↑↑	↑↑	↑↑	↑
Rifiuti	↑	↑	↓	↑	↓	↑	↑
TPL	↑↑	↑	↓	↑	↓	↑	↑

Le **imprese energetiche e multiservizio** mostrano un notevole incremento nella produttività del fattore lavoro e un riduzione dell'incidenza del costo del lavoro sul fatturato. Tali risultati hanno consentito alle imprese di conseguire un rilevante miglioramento nella propria capacità di generare utili.

Inoltre le imprese operanti nei settori maggiormente liberalizzati mostrano un maggiore capacità di utilizzare la leva finanziaria pur continuando a mostrare una elevata solidità patrimoniale.

I settori in cui le riforme sono state solo parzialmente attuate, invece, mostrano non solo una minore crescita a livello aggregato ma anche e soprattutto una maggiore trasversalità dei buoni risultati conseguiti, elemento che può essere letto alla luce del mantenimento e consolidamento di posizioni già acquisite.

Le **imprese idriche e ambientali** hanno mostrato una minore dinamicità e una maggiore omogeneità nei risultati e questo è a nostro avviso attribuibile proprio allo scarso grado di apertura dei mercati in cui queste imprese operano e alla possibilità loro garantita di consolidare e mantenere la propria posizione di "quasi-monopolio" locale.

Diverso il caso delle imprese di **trasporto pubblico locale** che evidenziano una crescita molto sostenuta e trasversale, nonostante il modesto grado di apertura del mercato conseguito nel 2004. Tale evidenza può essere in parte spiegata e interpretata sulla base di un effetto annuncio. Il quadro normativo del trasporto pubblico locale ha infatti subito importanti modifiche dall'approvazione del decreto Burlando in poi e in particolare l'obbligo di gara per l'affidamento del servizio e la decadenza di tutti gli affidamenti effettuati senza gara è stata progressivamente posticipata, in genere a pochissimi giorni dal termine ultimo². E' quindi probabile che la "minaccia" giudicata credibile abbia comunque indotto le imprese a una rifocalizzazione delle proprie strategie, in linea con quanto già evidenziato nelle privatizzazioni di imprese manifatturiere e di servizi.

² Il Decreto Burlando stabiliva che il periodo transitorio e quindi l'obbligo di gara scattassero dal 1 gennaio 2004 ma a fine 2003 l'art. 14 del d. lgs 269/03 ha di fatto sottoposto il trasporto pubblico locale alla normativa sui servizi pubblici e il termine del periodo transitorio è stato posticipato.

Quali prospettive per i Spl alla luce del disegno di legge Bersani-Lanzillotta?

Ritorno generalizzato alla gara, ad esclusione del servizio idrico, ma allungamento dei tempi di liberalizzazione, questi i punti salienti del disegno di legge del Governo Prodi in tema di servizi pubblici locali.

Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 30 giugno scorso e già presentato in Senato propone una riforma dei servizi pubblici locali, in continuità con i provvedimenti finalizzati alla liberalizzazione e al miglioramento della concorrenza già intrapresi. Lo scopo dichiaratamente perseguito è quello di rafforzare la possibilità di scelta del cittadino-consumatore e di promuovere assetti maggiormente concorrenziali.

La riforma interviene sostanzialmente su tre punti dell'attuale quadro normativo: sulla disciplina relativa alla modalità di affidamento del servizio; sulla durata del periodo transitorio ovvero sulla tempistica di attuazione della riforma; sui meccanismi di tutela del consumatore-utente.

La principale novità riguarderà la reintroduzione dell'obbligo di gara ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio per tutti i servizi a rilevanza economica ad eccezione del servizio idrico integrato.

Come noto negli ultimi anni si sono succedute fasi alterne in cui dall'obbligo perentorio di gara per tutti i servizi si è passati a un regime misto in cui la gara è una delle possibili modalità di affidamento.

Nell'attuale assetto normativo gli enti locali possono affidare il servizio seguendo tre distinte ma equiparabili modalità:

- attraverso gara ad evidenza pubblica;
- in modo diretto a società mista, il cui socio privato sia selezionato attraverso gara ad evidenza pubblica;
- attraverso il cosiddetto affidamento in house, ovvero a società di capitale interamente pubbliche a condizione che "l'ente locale o gli enti pubblici ... esercitino un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano".

Nella riforma proposta dal governo Prodi la gara pubblica diventa obbligatoria e solo eccezionalmente e in presenza di particolari condizioni sarà possibile ricorrere ad affidamenti a società miste o a società in house. In questi casi la scelta dell'ente dovrà essere motivata e sottoposta alla competente autorità di regolazione dei servizi di pubblica autorità competente per settore o, se non costituita, all'Autorità garante per la concorrenza e del mercato. Inoltre, l'ente locale dovrà prevedere un meccanismo per superare l'impossibilità di affidare il servizio attraverso gara entro un periodo di tempo definito.

Il servizio idrico risulta escluso dall'obbligo di gara e nel testo del disegno di legge si fa riferimento a una generica "gestione pubblica delle risorse e dei servizi idrici", in linea con quanto enunciato nel programma di governo: "nel settore cruciale dell'acqua dovranno essere assunti criteri di massima sensibilità, di precauzione, di forte investimento programmatico. In questo caso la distinzione fra rete e servizio è più complessa. Entrambe le funzioni dovranno dunque rimanere pubbliche".

Uno degli aspetti cruciali dei percorsi di apertura alla concorrenza risulta essere quello relativo ai tempi di attuazione della riforma, a riguardo il disegno di legge non appare particolarmente incisivo, prevedendo che:

- gli affidamenti diretti in essere giungano alla loro scadenza naturale;
- i soggetti affidatari diretti possano partecipare a gare per l'affidamento del servizio solo fino al 31 dicembre 2011, in questo modo si auspica che siano gli stessi affidatari diretti a sollecitare l'ente locale a indire la procedura concorsuale entro detto termine.

L'incentivo alla liberalizzazione risulta, quindi diluito su un tempo più lungo rispetto a quanto previsto dall'art. 14 del decreto legge 269/03. L'articolo 14 sanciva, infatti, la cessazione al 31 dicembre 2006 di tutti gli affidamenti effettuati senza gara, con rilevanti eccezioni riguardanti gli affidamenti assimilabili alle due fattispecie introdotte dallo stesso articolo (società mista, affidamento in house) e alle società quotate. Inoltre, l'articolo 14 prevedeva un incentivo alle aggregazioni prevedendo uno slittamento del termine di massimo due anni.

Un punto critico ed estremamente rilevante per la certezza del quadro normativo riguarda l'armonizzazione della disciplina trasversale con le specifiche norme settoriali. Il disegno di legge prevede in modo esplicito la necessità di intervenire sul punto, mentre fino ad ora tale problema era stato in parte trascurato dal legislatore con rilevanti ripercussioni sugli operatori. L'art. 2, comma 1 prevede, infatti, la necessità di "armonizzare la nuova disciplina e quella di settore applicabile ai diversi servizi pubblici locali, individuando in modo univoco le norme applicabili in via generale per l'affidamento di tutti i servizi pubblici locali di rilevanza economica ed apportando le necessarie modifiche alla vigente normativa di settore in materia di rifiuti, trasporti, energia elettrica e gas, nonché in materia di acqua, fermo restando quanto previsto dalla lettera a"(ovvero l'esclusione dall'obbligo di gara per il servizio idrico).

Vale la pena ricordare che l'art. 14 prevede che i dettami dell'art. 113 del TU siano inderogabili ed integrative delle discipline di settore (comma 1 art. 113) mentre nel precedente quadro normativo ex art. 35 l.448/01 si prevedeva, invece, la prevalenza delle norme di settore.

Un ultimo punto riguarda i settori di intervento, l'art. 113 l. 267/00 attualmente in vigore prevede l'esclusione dall'ambito di applicazione dei servizi di erogazione di gas naturale, di energia elettrica e del trasporto pubblico locale. L'esclusione per i primi due settori è stata introdotta dall'art. 14, mentre per il trasporto pubblico locale dall' art. 1, comma 48, della legge 308/94. Pertanto l'art. 113 risulta oggi applicabile esclusivamente al servizio idrico integrato e di igiene urbana, con riferimento ai servizi a rilevanza economica. In questo quadro, posto che il disegno di legge intende escludere il servizio idrico integrato dall'obbligo di gara, l'unico settore che rimarrebbe regolamentato dalla riforma sarebbe quello dell'igiene urbana.

rif. Normativo	modalità di affidamento	settori di intervento	a regime
Art. 112 e 113 d.lgs 267/00	<ul style="list-style-type: none"> • in economia • in concessione a terzi • azienda speciale • istituzione • società per azioni 		
art. 35 l. 448/01	<ul style="list-style-type: none"> • gara ad evidenza pubblica Esclusa acqua per due anni	settori a rilevanza industriale	minimo 2005, max 2012
art. 14 d.l. 269/03	<ul style="list-style-type: none"> • gara ad evidenza pubblica • società mista • in house 	settori a rilevanza economica esclusi gas, tpl e elettricità	minimo 2007 max 2009 con rilevanti eccezioni
disegno di legge governo Prodi	<ul style="list-style-type: none"> • gara ad evidenza pubblica Esclusa acqua	settori a rilevanza economica esclusi acqua e forse gas, tpl e elettricità	2012

L'articolo 3 del disegno di legge riguarda la delega per l'adozione di misure finalizzate alla tutela degli utenti dei servizi pubblici locali. Si prevede che ogni gestore debba adottare e pubblicizzare una carta dei servizi, pena la revoca dell'affidamento.

Gli aspetti più rilevanti riguardano l'introduzione di forme di controllo e verifica del grado di soddisfazione degli utenti nel corso dell'affidamento (valutazione in itinere) per il quale saranno realizzati sondaggi e indagini di mercato a cura e spese del gestore. Tale prassi permetterà agli enti locali di governare e controllare il gestore verificandone l'efficacia gestionale e garantendo, quindi, un miglior servizio offerto.

Il permanere dell'affidamento sarà, quindi, condizionato all'adozione e al rispetto della carta dei servizi, nonché al positivo riscontro dell'utente.

La presente pubblicazione è stata redatta da Banca Intesa. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Banca Intesa affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Banca Intesa.